

Introduzione al **DOSSIER MONOGRAFICO**

La formazione dei docenti come percorso di ricerca. Approcci e modelli innovativi

Filippo Gomez Paloma

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, PNRR (2021), nel riflettere sulle diverse missioni che si prefigge di compiere su temi inerenti alla pubblica amministrazione, la giustizia, la semplificazione normativa e la concorrenza, focalizza l'attenzione su più tematiche afferenti a due istituzioni pubbliche a me molto care, Scuola ed Università. “Istruzione e Ricerca”, infatti, è il titolo della quarta missione, la cui realizzazione – così come cita il testo integrale (p. 176) – basa la propria strategia su sette assi portanti, molti dei quali rientrano in un'azione più ampia denominata “Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'Università”; tra questi, il secondo asse ci interessa particolarmente, ovvero quello relativo al “Miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti”.

Tale miglioramento, così come cita il testo, sarà realizzato attraverso:

- riforma del sistema di reclutamento dei docenti;
- scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo;
- didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico.

Da queste sagge proposte, facili da comprendere e difficili da attuare, emerge in modo chiaro quanto il Governo sia intenzionato ad investire sulla formazione dei docenti e, ancor prima, sul sistema di reclutamento. L'introduzione a questo Dossier monotematico su “La formazione dei docenti come percorso di ricerca. Approcci e modelli innovativi” prende spunto dal suddetto indirizzo e orientamento politico: il motivo è legato alla necessaria attenzione che i colleghi della comunità pedagogica ed io, con questa collezione di articoli, abbiamo voluto attribuire a questo ambito di sviluppo per il quale, a parer nostro, è proprio e sempre nel capitale della ricerca che è necessario investire per la realizzazione delle suddette riforme.

Trovo personalmente molto strano infatti, se non assurdo, che tanti autorevoli colleghi della Pedagogia Italiana, pur investendo ogni giorno tante energie intellettuali e tempo personale per la realizzazione di ricerche sul tema della formazione docenti e della didattica nelle scuole,

vengano raramente valorizzati per la contestualizzazione progettuale e professionale dei loro risultati. Pubblichiamo fiumi di articoli scientifici, nazionali e internazionali, monografie e contributi in volume sulle più svariate tematiche pertinenti il mondo dell'educazione, senza che il Ministero dell'Istruzione, a sua volta in affanno da anni e spesso in grande difficoltà per la continua riconfigurazione strutturale ed organizzativa determinata dai diversi assetti politici, ne faccia tesoro in modo funzionale.

Tra l'altro va riconosciuto che la scuola negli ultimi 20-30 anni ha manifestato una grande sofferenza determinata, non solo da repentine modifiche normative ed ordinamentali, ma anche dalla scarsa fruizione, a pieno titolo, delle innovazioni metodologiche e delle scoperte scientifiche della didattica, nonché dei modelli formativi degli attori tutti della scuola. In parallelo, la ricerca pedagogica e didattica è cresciuta qualitativamente e, con il riconoscimento della comunità internazionale, ha affinato e definito molti approcci innovativi che oggi possiamo asserire, senza alcuna presunzione, essere i pilastri scientifici della futura formazione e della futura didattica nella scuola. Forse, con saggezza ed umiltà, è il caso di ammettere che Ricerca Pedagogica (Università) e Scuola hanno viaggiato con ritmi, modalità e risultati diversi, senza che le istituzioni governative ed amministrative addette le potessero connettere, attribuendo loro rispettivamente il ruolo di generatrice e sperimentatrice dei "saperi". È opportuno implementare, in pratica, quella circolarità dialogica tra questi due mondi che consenta alle scuole di diventare comunità educanti attive e costruttrici di valide pratiche didattiche, nonché alla Pedagogia di ricevere *feedback* proficui atti alla rimodulazione futura della ricerca didattica, intesa come sistema scientifico-epistemologico del ciclo prassi-teoria-prassi.

Con il presente Dossier non è nostra intenzione offrire una rappresentazione dell'immenso patrimonio e repertorio scientifico da cui oggi, prima il Ministero e poi le istituzioni scolastiche, potrebbero attingere. Si tratta invece di una scelta nata dall'intenzione di presentare specifici approcci che, in questo momento storico, acquisiscono maggiore pregnanza e significatività, in quanto rispondono a bisogni che la stessa ricerca educativa ha verificato essersi manifestati in questi ultimi anni all'interno del "paesaggio" eterogeneo nazionale dell'istruzione e, quindi, da attenzionare assolutamente con urgenza.

I sei prodotti, frutto della ricerca rigorosa, culturalmente sentita nonché avanzata, di un gruppo di colleghi esperti di Didattica, Pedagogia Speciale e Ricerca Educativa, si articolano secondo una presentazione che non segue alcun ordine gerarchico; questo in quanto i sei approcci scientifici afferiscono, giustamente, a costrutti scientifici diversi, facendo emergere orientamenti applicativi differenti. Questa differenziazione, però, non si traduce in una logica di scelta/esclusione e/o predominanza dell'uno rispetto all'altro. Dalla lettura dei sei articoli, infatti, è possibile estrapolare sei assi portanti che, pur rispettando le peculiarità distintive della matrice scientifica, risultano ricorrenti e, pertanto, consentono al lettore di evincere, e tenere bene in mente, quali siano i futuri elementi caratteristici e fondanti di una condotta di ricerca-formazione del futuro insegnante professionista. Esattamente:

- condivisione
- riflessione in azione
- sapere pratico

- apprendimento trasformativo
- agentività
- embodiment

Ciascuno elemento è oggetto di approfondimento e discussione nei rispettivi contributi che riconoscono in ognuno di essi il framework costitutivo della formazione docenti; tuttavia, a ben vedere, i singoli elementi sono trasversalmente latenti e differentemente inquadrati anche all'interno delle altre trattazioni. In tal senso, è opportuno introdurre questo Dossier con un primo assaggio argomentativo facendo un breve richiamo ad ogni singola ricerca.

Partendo dal lavoro del team guidato dalla collega Giacconi¹, la *condivisione* risulta essere the key-point. L'approccio narrativo, caratterizzato dai racconti di storie di vita di persone con disabilità e dalle scritture autobiografiche, agevola, nel profondo del dialogo condiviso, la costruzione di un Self Profile del docente inclusivo e consapevole, sia curriculare che di sostegno. Così come la *riflessione in azione*, sostenuta e validata dall'approccio semplice della didattica promosso dal gruppo di lavoro coordinato dal collega Sibilio², consente di fronteggiare la complessità e processare consapevolmente l'interconnessione tra competenze disciplinari e competenze metodologico-didattiche. Un'interconnessione che si esplica in un processo interattivo e situato, dove il *sapere pratico* e le cosiddette variabili tacite del docente giocano un ruolo molto più significativo di quanto si possa immaginare; il tutto emerge grazie ad un approccio idiografico e personalista della ricerca sull'implicito condotta dall'equipe della collega Perla³. Si apre a questo punto una vera e propria trasformazione di cui oggi i docenti hanno bisogno, orientando la metodologia formativa verso una vision practice-based (dispositivo metafore e protocollo action learning conversation), così come ci suggerisce la scuola dell'*apprendimento trasformativo* della collega Fabbri⁴. Alla luce dell'attuale e imprescindibile evoluzione dell'implementazione tecnologica avutasi in ambito scolastico, non può mancare il riconoscimento formativo del *digital storytelling*, espresso grazie al contributo del team del collega Colazzo⁵. La sua funzione interpretativa, e non solo istruttiva, agevola il processo di sviluppo identitario che indirizza il docente verso il costruito dell'agentività. *Last but not least*, la collezione si chiude con l'approccio Embodied Cognition based (ECb), patrocinato dal gruppo di ricerca da me coordinato⁶. L'ECb, frutto di un recente – seppur solido – dialogo tra le Neuroscienze e la Didattica, fruisce nello specifico del paradigma dell'Embodiment, dove l'esperienza formativa si nutre del dispositivo attivo della corporeità in un contesto emotivamente impregnato e fortemente percepito e agito.

¹ C. Giacconi, S.A. Capellini, *Conoscere per includere. Riflessioni e linee operative*, Milano, Franco Angeli, 2015.

² M. Sibilio, *Simplex didactics: a non-linear trajectory for research in education*, in "Revue de synthèse", tome 136, 6e série, 3-4, 2015, pp. 477-493.

³ L. Perla, *Didattica dell'implicito. Ciò che l'insegnante non sa*, Brescia, La Scuola, 2010.

⁴ L. Fabbri, A. Romano, *Metodi per l'apprendimento trasformativo. Casi, modelli, teorie*, Roma, Carocci Editore, 2017.

⁵ S. Colazzo, A. Manfreda, *La comunità come risorsa. Epistemologia, metodologia e fenomenologia dell'intervento di comunità*, Roma, Armando Editore, 2019.

⁶ F. Gomez Paloma, P. Damiani, *Manuale delle Scuole ECS. The Neuroeducational Approach. La sfida del cambiamento educativo per il benessere e l'apprendimento*, Brescia, Morcelliana Editore, 2021.

Sei lavori, quindi, i cui assi caratteristici godono di una propria autonomia fortemente identitaria; sei contributi che, pur tuttavia, si guardano bene dal rischiare di confinarsi in limiti esclusivi ed improduttivi e che, bensì, mirano a dialogare e confrontarsi in una significativa ricerca scientifica per un'efficace formazione del docente professionista riflessivo.

Con questo Dossier, io come curatore e gli autori che hanno contribuito – a cui va il mio più sentito ringraziamento per il prezioso apporto scientifico – aspiriamo a concorrere fattivamente all'arricchimento formativo dei futuri insegnanti. Siamo fiduciosi che questi approcci, così come tanti altri da poter reperire all'interno della ricchissima biblioteca scientifica della comunità pedagogica italiana, possano costituire un primo spettro di opportunità dal quale le scuole, nella piena autonomia, potranno attingere, orientando così la *mission* e la *vision* dell'istituto secondo un indirizzo didattico condiviso e validato scientificamente.

Perché ciò avvenga chiediamo, con il giusto equilibrio tra una consapevole umiltà e una degna e meritata attenzione, di aprire un dialogo con le istituzioni governative affinché le stesse si configurino operativamente come interfaccia tra Ricerca accademica e Formazione dei docenti per un nuovo ecosistema della conoscenza. Ne beneficerebbero non solo i docenti e i dirigenti, ma principalmente le allieve e gli allievi – nonché le loro famiglie – nel perseguire, con la giusta autodeterminazione ed il meritato protagonismo, il loro benessere culturale, emotivo e sociale: motivazione fin troppo nobile ed eticamente condivisibile per non essere debitamente considerata dal Governo nel futuro rilancio di investimenti produttivi e riforme innovative per la realizzazione di nuovi sistemi formativi integrati.